

# MERCOLEDÌ 7 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,  
artefice sommo e sublime,  
e fu con la luce il creato,  
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba  
risponde il chiarore del vespro,  
e il cielo che tingi di fuoco  
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita  
inturgida tutte le cose,  
si ergono in cerca del sole,  
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi  
è solo nel Cristo tuo Figlio,  
che in alto levato da terra  
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,  
ei guida i suoi passi, sicuro,  
nel buio che incombe sul mondo,  
ai pascoli veri di vita. Amen.*

### Salmo CF. SAL 67 (68)

Minaccia la bestia del canneto,  
quel branco di bufali,  
quell'esercito di tori,  
che si prostrano  
a idoli d'argento;  
disperdi i popoli  
che amano la guerra!

Verranno i grandi dall'Egitto,  
l'Etiopia tenderà le mani a Dio.  
Regni della terra,  
cantate a Dio,

cantate inni al Signore,  
a colui che cavalca nei cieli,  
nei cieli eterni.  
Ecco, fa sentire la sua voce,  
una voce potente!  
Riconoscete a Dio  
la sua potenza,  
la sua maestà

sopra Israele,  
la sua potenza sopra le nubi.  
Terribile tu sei, o Dio,  
nel tuo santuario.  
È lui, il Dio d'Israele,  
che dà forza e vigore  
al suo popolo.  
Sia benedetto Dio!

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità» (*Tb 3,2*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, nostro Dio, esaudiscici!**

- Accogli come preghiera le grida sgorgate oggi da cuori disillusi e da situazioni disperate.
- Affidiamo alla tua pace chi non ha trovato altra via d'uscita dall'angoscia che il suicidio.
- Ti chiediamo di ravvivare in noi la speranza, perché sia più forte di ogni disperazione.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,  
perché sono triste e angosciato;  
vedi la mia miseria e la mia pena  
e perdona tutti i miei peccati.

### COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA Tb 3,1-11A.16-17A

Dal libro di Tobia

In quei giorni, <sup>1</sup>con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: <sup>2</sup>«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. <sup>3</sup>Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. <sup>4</sup>Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigio-

nia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. <sup>5</sup>Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. <sup>6</sup>Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!». <sup>7</sup>Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguèle, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, <sup>8</sup>poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodèo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. <sup>9</sup>Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». <sup>10</sup>In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi.

Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: “La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure”. Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». <sup>11</sup>In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli». <sup>16</sup>In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio <sup>17</sup>e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguèle, in sposa a Tobìa, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodèo.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 24 (25)

**Rit. A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido.**

<sup>2</sup>Mio Dio, in te confido:  
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

<sup>3</sup>Chiunque in te spera non resti deluso. **Rit.**

<sup>4</sup>Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

<sup>5</sup>Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

<sup>6</sup>Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.

<sup>7</sup>Ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

<sup>8</sup>Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
<sup>9</sup>guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

**Rit. A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido.**

## **CANTO AL VANGELO** CF. GV 11,25A.26

**Alleluia, alleluia.**

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;  
chiunque crede in me non morirà in eterno.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Mc 12,18-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>18</sup>vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicen-

do: <sup>19</sup>«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. <sup>20</sup>C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. <sup>21</sup>Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, <sup>22</sup>e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. <sup>23</sup>Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». <sup>24</sup>Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? <sup>25</sup>Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. <sup>26</sup>Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? <sup>27</sup>Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 16 (17),6

Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Errore grave**

Un tempo, sui banchi di scuola, il rosso e il blu non erano simboli della divino-umanità di Cristo, ma delle due diverse possibilità di errore in cui si poteva cadere: più o meno grave. Anche nella vita spirituale esiste la possibilità di scrivere pagine di vita contrassegnate da piccoli e grandi errori. Nel vangelo di oggi, il Signore Gesù non esita a utilizzare la penna blu – quella riservata agli sbagli più importanti – per rispondere alle oziose congetture dei sadducei, uomini religiosi piuttosto scettici circa la possibilità di una vita oltre la morte, che lo interrogano più per metterlo alla prova che per conoscere le profondità del suo insegnamento. In-



ventando, a tavolino, il caso di una donna che sposa sette mariti lasciandoli tutti morti «senza figli» (Mc 12,19) e, quindi, senza alcuna «discendenza» (12,21), i sadducei pongono a Gesù questa domanda: «Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie» (12,23).

Chissà se nella memoria di questi sadducei c'era il ricordo di Sara, che nel libro di Tobia vive esattamente questa parabola di morte e di sterilità nella sua vita, come la serva di suo padre le fa notare: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome» (Tb 3,8). Di certo il loro modo di accostarsi non solo a Gesù, ma al dramma della sofferenza, rivela una fede ridotta ormai a fredda e arida speculazione teologica, in cui i luoghi dell'esperienza umana diventano solo un pretesto per parlare senza coinvolgersi con la realtà. Proprio per questo la risurrezione è ai loro occhi soltanto un «tema» teologico di cui disquisire e non un modo di essere in relazione con la vita di Dio, che è già eterna ancora prima dell'evento della morte: «Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete mai letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore» (Mc 12,26-27).

Molto diverso è il rapporto che Tobi e Sara stabiliscono con Dio, a partire dalle circostanze drammatiche che stanno avvolgendo

come una spirale i loro giorni. Il primo ha l'animo affranto dal dolore a causa di una cecità contratta all'improvviso e, pertanto, prega con queste parole: «Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna» (Tb 3,6). La seconda, triste fino alla morte e divorata dal senso di colpa, decide addirittura di dare gloria a Dio togliendosi da se stessa la vita: «In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi» (3,10). La relazione con Dio, anche quando è sofferta e offerta con parole non del tutto convenienti, che invocano la morte al posto della vita, è sempre l'occasione di non rinunciare mai a concepirsi soli, ma sempre in ricezione nei confronti della vita e del suo autore. L'unico errore grave, in cui non dovremmo cadere mai, è quello di pensare che il tempo e lo spazio per coltivare questa relazione non esistano più a causa di quello che siamo o ci troviamo a vivere.

Le preghiere e i gesti di queste due persone, umiliate e sofferenti, diventano parola di Dio per noi e ci ricordano che esiste un solo modo per conoscere Dio e colui che egli ha inviato per rivelare al mondo il suo volto e donare il suo Spirito: accostarsi a lui e interrogarlo non per curiosità, ma a partire da quella irriducibile sete di vita che resta sempre in noi, anche nelle più difficili circostanze. Se la semplice curiosità può lasciarlo – giustamente – indifferente e reticente, Dio non può certo rimanere insensibile di fronte al grido di gioia o di lamento della nostra piccola, mera-

vigliosa umanità, che ai suoi occhi possiede i tratti del volto del suo Figlio, nel quale anche noi siamo ormai figli. Amati e pieni di dolce speranza: «Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 24 [25],6).

*Signore Dio nostro, quando ci attardiamo in compagnia del dolore, del senso di colpa e di quanto ci ha lasciato incolmabili vuoti, anche noi commettiamo l'errore grave di celebrarti più come il Dio dei morti che dei viventi. Ma solo davanti a te possiamo esistere oltre i fallimenti: ascolta il grido della vita che risuona in noi anche quando rimane senza parole.*

**Cattolici**

Pietro (sacerdote), Valabonso (diacono), Sabiniano, Vistremondo, Abenzio e Geremia (monaci), martiri a Cordova (851).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo ieromartire Teodoro di Ancira (sotto Diocleziano, 284-305).

**Copti ed etiopici**

Michele IV, 68° patriarca di Alessandria (1102).

**Luterani**

Ludwig Ihmels, vescovo in Sassonia (1933).

### UNA TESTIMONIANZA FECONDA

Con la testimonianza, ma anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società (AL 184).

*L'autentico amore tra un uomo e una donna, l'amore oblativo e gratuito, porta inevitabilmente l'impronta della fecondità. Se essa trova la sua icona visibile nella vita che nasce da questo amore, nei figli che una coppia genera, tuttavia tale fecondità trova innumerevoli volti ed espressioni nella realtà quotidiana di una famiglia. Anche una coppia che non può avere figli permane ugualmente come segno di questa fecondità: «Il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita – ricorda papa Francesco, citando Gaudium et spes, n. 50 – e conserva il suo valore e la sua indissolubilità» (AL 178). Ma una famiglia per essere realmente seme di vita non può rinchiudersi in una sorta di autocompiacimento; deve essere consapevole di una particolare vocazione, quella di trasmettere la vita che la rende feconda a tutti. Ancora papa Francesco ci ricorda che «la famiglia non deve pensare se stessa come un recinto chiamato a proteggerla dalla società» (AL 181). I valori che nutrono le relazioni in una famiglia, l'apertura alla vita che caratterizza le scelte di una coppia, lo stile di condivisione e di solidarietà con cui i genitori educano i figli, ecc., sono volti di una fecondità che deve circolare in una società che spesso rischia di emarginare queste dimensioni della vita. Questa testimonianza condivisa diventa allora come un tocco di colore che*

*dà vivacità alla città dell'uomo, spesso ingrignata dall'individualismo e dalla chiusura egoistica.*

*Ma tale fecondità assume una profondità particolare quando sgorga da una vita che si lascia plasmare dal vangelo. Una famiglia che cerca di vivere quotidianamente il vangelo, nelle relazioni, nelle scelte, nei vari ambiti in cui opera, trasmette a tutti coloro che incontra la vita stessa di Dio. Così «le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del vangelo e dello stile di vita che ci propone». Non si deve però dimenticare che il luogo di passaggio, la mediazione di una testimonianza è anzitutto la vita. E si potrebbe aggiungere, la vita nella sua normalità, nella sua «umanità», resa bella e buona dall'evangelo. Un'autentica testimonianza non fa uso di linguaggi ricercati o esclusivi, di marchi specifici o di eccellenza che rischiano di separare dagli altri, piuttosto che rendere l'evangelo lievito e sale della terra. «Nessuna famiglia può essere feconda se si concepisce troppo differente o "separata"» (AL 182). I credenti di Antiochia, pur vivendo mescolati agli altri, senza separarsi dalle contraddizioni e dai rischi di una società pagana, riuscirono a comunicare la loro appartenenza a Cristo in modo così spontaneo tanto che in quella città «per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (At 11,26). Tutto ciò che testimonia concretamente e discretamente la bellezza del vangelo vissuto e della propria relazione con Cristo è più eloquente di tanti discorsi, e riesce a penetrare più in profondità di quanto appaia esternamente. Come Gesù ha rivestito la nostra umanità per parlarci di Dio, così il linguaggio più fecondo per annunciare il vangelo e «rendere presente l'amore di Dio nelle società» è quello che scaturisce dalle relazioni familiari in quella quotidianità in cui è nascosto il seme del Regno.*